

96ª GIORNATA

Nella domenica che la Chiesa dedica all'ateneo fondato da padre Agostino Gemelli l'attuale guida accademica traccia un ampio bilancio del difficile periodo vissuto in questi mesi e guarda agli obiettivi futuri

Oggi alle 11 da Roma la Messa con Giuliodori

Sarà trasmessa su RaiUno alle 11 la Messa per la Giornata dell'Università Cattolica, presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo. La Messa sarà andrà in onda proprio dalla chiesa centrale della sede romana dell'ateneo, che li ospita la facoltà di Medicina e chirurgia, a cui è annesso il Policlinico Gemelli. È un appuntamento tradizionale che in passato ha coinvolto anche le altre sedi della Cattolica, nata quasi cento anni fa Milano. Una Giornata di riflessione sull'identità e il ruolo dell'ateneo dei cattolici. Oltre a Milano e Roma, l'ateneo è presente anche a Brescia e a Piacenza-Cremona. Una realtà accademica con 12 facoltà, decine di corsi di laurea, un centinaio di master e 6 alte scuole.

L'offerta e la presenza dell'ateneo dei cattolici

45mila il numero degli studenti iscritti nelle cinque sedi dell'ateneo

1.272 i docenti in organico all'Università Cattolica fondata da padre Agostino Gemelli

100 tra lauree triennali, magistrali e a ciclo unico; 100 master, 48 scuole di specializzazione

12 le facoltà nell'ateneo. Cinque le sedi: Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma

39 i Dipartimenti, un Istituto, 87 Centri di ricerca e 6 Centri d'ateneo

Anelli: un'alleanza per il Paese

Il rettore dell'Università Cattolica parla della ripartenza e dell'impegno nella formazione dei giovani
«Con il sostegno dei cattolici continueremo a investire su intelligenza e talento, saldi nelle nostre radici»

ENRICO LENZI
Milano

Un grande impegno per «gestire» l'attuale emergenza e soprattutto «governare» l'immediato futuro con la ripresa dell'attività accademica. Il tutto nella consapevolezza della propria storia passata e anche di quella che si sta creando ora. È uno sguardo a 360 gradi quello che il rettore dell'Università Cattolica Franco Anello fa nel giorno che la Chiesa italiana dedica all'ateneo dei cattolici italiani. E non a caso lo stesso tema scelto per la 96ª Giornata nazionale, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, è proprio «Alleati per il futuro». Professor Anelli, l'Anno accademico che si sta per aprire è «speciale» sotto molti punti di vista. Iniziamo da quello didattico. La pandemia non è terminata e le norme di sicurezza permangono. Come ripartire con le lezioni, gli esami e le lauree?

L'esperienza dei campus svuotati per la pandemia ha reso la nostra comunità universitaria ancora più consapevole del fatto che la conoscenza è relazione e che, come ricordava Papa Francesco agli atenei cattolici pochi giorni prima dell'emergenza, «l'educazione è una realtà dinamica, è un movimento, che porta alla luce le persone». Con questo spirito abbiamo iniziato ad accogliere di nuovo nelle nostre aule gli studenti, la cui presenza fa rivivere l'Università. Nello stesso tempo avvertiamo l'importanza di quello che abbiamo imparato sulla didattica a distanza e sulle nuove tecnologie. Non è stato un percorso facile. Si è trattato di commutare, in pochi giorni, in modalità digitale un'Università presente in cinque città, con più di 40mila studenti, quasi 1.500 professori. L'operazione, superata qualche inevitabile difficoltà iniziale, è riuscita; e di ciò ringrazio tutte le componenti dell'Università, e in particolare i docenti, che si sono impegnati per passare dalle tradizionali forme di didattica alla modalità online senza penalizzare la qualità dell'insegnamento e la relazione con lo studente, che è tra i punti di forza della nostra azione educativa. Nel nuovo anno la didattica in presenza avverrà nel rispetto delle prescrizioni sanitarie, con l'ausilio delle strumentazioni necessarie (nuove telecamere che consento-



Il rettore Franco Anelli

no la diffusione in streaming delle lezioni svolte in aula) e di una App che consente agli studenti di gestire il posto nelle aule, dove saranno garantiti distanziamento sociale e sanificazioni. Abbiamo lavorato, inoltre, sull'orario dei corsi, estendendo e includendo anche il sabato. Come è possibile in questa situazione preservare il rapporto educativo, l'importanza dell'incontro tra docente e studenti?

«L'esperienza dei campus svuotati per la pandemia, ci ha resi ancora più consapevoli che la conoscenza è relazione. I nostri docenti l'hanno posta al centro anche durante la didattica a distanza»

Nei chiostri della Cattolica sono stati posti dispositivi igienizzanti e la segnaletica anti-Covid



Tra i meriti di tanti nostri docenti c'è l'inclinazione a coltivare, anche nelle nuove modalità, la centralità del rapporto tra chi insegna e chi apprende; un impegno che emerge, per esempio, nella partecipazione dei docenti ai corsi proposti dall'Ateneo per valorizzare, con metodo, l'aspetto interattivo delle lezioni. La didattica «aumentata digitalmente» offre nuove possibilità sia per dar voce a domande e osservazioni degli studenti sia per ampliare la documentazione dei corsi.

Nei mesi scorsi avete messo in campo molte iniziative per essere vicini agli studenti. Quali secondo lei le più significative?

L'esempio più immediato è il Fondo intitolato a padre Gemelli promosso e alimentato dall'Università con un significativo stanziamento e aperto a donazioni private: abbiamo aiutato circa 2.000 studenti, che per effetto della pandemia avevano difficoltà nel pagamento dei contributi universitari. Aggiungo poi gli investimenti, intorno ai 5 milioni di euro, volti a potenziare le tecnologie per la didattica e, in parte, per la ricerca.

La crisi economica e i timori per il Covid-19 rischiano di riflettersi sulle iscrizioni. La Cattolica non sembra aver subito flessioni, segno di apprezzamento. Ma cosa significherebbe per il mondo accademico e l'intero Paese una «fuga» dalle università?

Le notizie sui nuovi iscritti sono molto buone e premiano gli sforzi fatti negli anni per arricchire costantemente l'offerta formativa, migliorare la qualità dei servizi, aumentare

zione venga elevata a valore, simbolo di novità, di rottura di legami con assetti e dinamiche sociali del passato; ma è un errore: la carenza di cultura è solo assenza, vuoto, ed è un danno molto grave per la polis, direi esiziale. L'università deve creare persone che hanno rispetto per la cultura,

Sono grato ai tanti colleghi che mi hanno dato nuovamente fiducia, avvertito il peso della confermata responsabilità e vivo con passione l'opportunità di portare avanti i progetti in corso. Sarà in questo indispensabile sostegno e la collaborazione dei colleghi, dei dirigenti e del personale. Un compito ine-

Un'Università Cattolica fiera della propria tradizione, consapevole di avere contribuito allo sviluppo sociale e culturale del Paese non soltanto per mezzo dell'azione dei numerosi suoi laureati che nei decenni hanno assunto ruoli di responsabilità, ma anche e ancor più grazie alla dissemina-



Un'immagine storica della sede dell'Università Cattolica a Milano

«In questi 100 anni abbiamo contribuito allo sviluppo sociale e culturale dell'Italia grazie ai nostri laureati e ai docenti. Restiamo fedeli alla nostra missione: testimoniare la verità e formare le coscienze»

zione di generazioni di persone culturalmente, professionalmente e moralmente solide; soprattutto un'Università decisa a essere all'altezza del futuro: non vogliamo soltanto ricordare la nostra storia, vogliamo inaugurare e preparare il nostro secondo secolo accademico.

ludibile, perché sono persuaso che il mondo ha sempre più bisogno del contributo del pensiero cattolico. Le questioni aperte dagli scenari globali e da progresso scientifico-tecnologico si fanno

Per un'istituzione, in particolare formativa e di ricerca, compiere 100 anni è la tappa di un cammino che continua. Quale Università Cattolica ci dobbiamo aspettare nei prossimi 100 anni? Che cosa resterà delle radici e quali nuovi aspetti metterete in campo?

In questi decenni affascinanti e tumultuosi il nostro Ateneo, pur in costante evoluzione, ha mantenuto fermo l'ancoraggio ai propri valori fondamentali. Questo perenne riferimento gli ha permesso di confrontarsi con le sempre più drastiche e spesso inattese novità restando fedele alla propria missione: essere luogo di testimonianza della verità e formazione delle coscienze. Con l'aiuto e il sostegno dei cattolici italiani, l'avvio del secondo secolo della loro università potrà essere una stagione fondamentale per investire sull'intelligenza e il talento dei giovani.

sempre più urgenti: dall'evoluzione dell'intelligenza artificiale fino all'esigenza di un'economia più attenta alle ricadute sociali e ambientali. Si conferma la volontà di concorrere, in quanto università nata dal cuore della Chiesa e al servizio della Chiesa, a formare persone capaci di vivere, comprendere e governare le novità che ci attendono. Non meno importante per questo anno «speciale» è l'avvicinarsi dei 100 anni dell'ateneo. Che Università Cattolica si presenta a questo appuntamento?

gli spazi e ammodernare le sedi. Una fuga dalla formazione universitaria avrebbe comportato un impoverimento culturale e politico della società. L'università, in particolare in questo periodo storico, non deve essere solo un luogo in cui si specializza in una disciplina: qui si impara ad apprezzare la conoscenza come bene sociale fondamentale. Questa è la vocazione politica dell'università: far crescere individui capaci di riconoscere il valore della competenza. Oggi invece sembra in molti casi che la mancanza di prepara-

che hanno, usando una bella espressione cara al Santo Padre, «sapienza». Perseguire questo obiettivo mediante un'educazione alla relazione che è educazione alla polis, è la nostra missione politica e sociale.

Tra i motivi che rendono speciale questo anno c'è anche l'avvio del suo terzo mandato rettorale. Una conferma con l'indicazione unanime delle facoltà. Con quale stato d'animo inizia il mandato e soprattutto, l'attuale situazione ha modificato qualche priorità che aveva in mente?

L'ENTE GESTORE DELL'ATENEO

Istituto Toniolo: con i fondi raccolti attivate borse di studio e contributi

Milano

Nel sito dell'evento celebrato oggi i messaggi di Delpini e della Cei. Tante notizie sulle iniziative promosse grazie alla raccolta dello scorso anno

«L'Università Cattolica è nata dal cattolicesimo italiano di un secolo fa, in tempi complicati per tanti aspetti, anche per il discredito della cultura del tempo verso la Chiesa. Un ampio movimento popolare e la presenza di personalità autorevoli e intraprendenti hanno vinto le diffidenze e hanno dato segni convincenti della rilevanza obiettiva del patrimonio e del contributo dei cattolici per la formazione e la ricerca a beneficio di tutto il Paese». È uno dei passaggi più importanti del lungo messaggio che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Toniolo rivolge ai cattolici italiani in occasione della 96ª Giornata nazionale dell'Università Cattolica, promossa dall'Istituto stesso e dalla Chiesa italiana. Il testo integrale di questo messaggio - intitolato «Cattolico italiano, che cosa pensi?» - lo si può trova-

re nella pagina dedicata all'evento (giornatuniversitacattolica.it) che offre molto materiale. A cominciare dall'iniziativa legata ai 100 anni dell'Istituto Giuseppe Toniolo, che è l'ente gestore dell'Università Cattolica, che si intitola «Il dizionario per un nuovo inizio. Le parole per disegnare il futuro: clip video a cura dei docenti dell'ateneo»: venti parole-simbolo che guardano al futuro, come del resto auspica lo stesso slogan scelto per la Giornata («Alleati per il futuro»). «Guardare al futuro è un'esigenza fondamentale per chiunque voglia dare compimento alle attese dell'umanità. Ma per pensare e costruire il futuro bisogna partire dai giovani e investire su di loro» sottolinea la presidenza della Conferenza episcopale italiana nel suo messaggio inviato per la data originaria della Giornata: il 26 aprile scorso (poi spostata a causa del Covid-19 al 20 settembre). «I giovani guardano con fiducia ai luoghi dell'educazione e del sapere. Cercano maestri che sappiano aiutarli a ma-

ture dal punto di vista umano, professionale, culturale e spirituale per diventare protagonisti del futuro», prosegue il messaggio, ricordando come il servizio al bene comune sia «la missione di un ateneo che da sempre, fedele alla geniale intuizione del fondatore padre Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori, ateneo che «vuole offrire ai giovani studenti le migliori condizioni per assimilare e custodire il patrimonio di conoscenze accumulate nel corso dei secoli, declinandole nel contempo con i nuovi contributi della scienza e della cultura al fine di raggiungere sintesi sempre più appropriate e corrispondenti alla dignità e alle più alte aspirazioni dell'animo umano». Sempre nel sito è possibile trovare un resoconto di come sono stati utilizzati i fondi raccolti in occasione della Giornata dello scorso anno (poco meno di mezzo milione di euro): 383 borse di studio e contributi di solidarietà a studenti meritevoli; 54 borse per esperienze di volontariato

nel sud del mondo e per gli scambi internazionali; 280 beneficiari di corsi per operatori di consulenti familiari; 235 borse per corsi di lingue e alta formazione, per dare qualche cifra. E già sono indicate alcune linee di intervento per il 2020 come la promozione di laboratori di riflessioni su temi strategici per la ripresa del Paese e il potenziamento delle iniziative per sostenere le immatricolazioni e i percorsi universitari degli studenti meritevoli in difficoltà a causa della crisi economica. Sul sito anche la rivista *Incontro*, realizzata dagli amici dell'Università Cattolica, che presenta un numero speciale dedicato alla Giornata con tante notizie sul presente dell'ateneo. Perché bisogna, scrive l'assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, il vescovo Claudio Giuliodori bisogna «guardare assieme al futuro con fiducia e responsabilità»

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA